

Direttore Responsabile  
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata  
n.d.**Incontro in Api Industria****«Solo uniti si vince  
la contraffazione»**

Rubinetti che rilasciano piombo, cromo e nickel. Cavi di rame troppo sottili a rischio incendio. Coloranti tossici nei filati. Pentolame d'acciaio scadente. È la carica dei contraffattori, sotto i cui colpi stanno finendo al tappeto molte aziende bresciane. Dal distretto lumezzanese del valvolame-rubineria fino a quello della calzetteria, non c'è chi non stia facendo i conti con la concorrenza scorretta asiatica. Ieri, per studiare una strategia difensiva, nella sede di Api Industria si sono incontrati tutti gli attori economici e istituzionali della provincia. Aib, Università, Prefettura, Provincia e Comune, Camera di commercio, Guardia di Finanza, Dogane e Nas. Una lunga lista di interventi iniziata con le parole del presidente Api Maurizio Casasco, secondo cui «è oggi

**Presidente  
Casasco**

più che mai necessario intraprendere un percorso comune e compiere un salto culturale all'insegna della cooperazione fra soggetti diversi». Un percorso, quello contro le mille facce dei crimini economici, inaugurato attorno al tavolo prefettizio per il rilancio del sistema Brescia, e che da oggi ha trovato anche nella Provincia di Brescia (assente durante gli incontri

col Prefetto) un nuovo interlocutore. «L'economia sommersa — ha spiegato il presidente Aib Giancarlo Dallerà — ogni anno fa perdere al sistema 7 miliardi di euro, un mancato gettito superiore ai 5 miliardi e qualcosa come 130 mila posti di lavoro». Intenso, ma insufficiente, il lavoro di Dogane, Finanza e Nas dei Carabinieri. Uno sforzo da titani che, per il presidente della Camera di commercio, Francesco Bettoni, impone una duplice strategia. Difensiva, «potenziando i consorzi fra Pmi, i marchi di distretto e le aggregazioni di rete perché da soli i piccoli marchi rischiano di soccombere» e offensiva, «affrontando i mercati esteri insieme». La sfida per Bettoni è chiara: «O entro tre anni aumentiamo il nostro export del 50% oppure saranno i prodotti contraffatti a vincere la partita».

**Massimiliano Del Barba**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Direttore Responsabile  
Maurizio CattaneoDiffusione Testata  
11.060

# Il Patto di Apindustria

## Il territorio e le imprese uniti per lo sviluppo

### La ripresa e l'Ateneo



«Siamo al tavolo perchè ci sentiamo parte integrante del nostro territorio»

**SERGIO PECORELLI**  
RETTORE STATALE

### Rilancio o crollo



«O Brescia aumenta la sua produttività o rischia di perdere la competitività»

**MAURIZIO CASASCO**  
PRESIDENTE API

**MADE IN DISTRETTO.** La tavola rotonda sul tema delle «illegalità» si trasforma in un accorato incitamento del presidente della Camera di Commercio alla «resistenza»

## «Fronte comune contro la contraffazione»

Bettoni sprona a «fare sistema» mentre dal pubblico si è alzato l'appello di una imprenditrice: «Chiuderò per colpa dei cinesi»



Il tavolo dei relatori che ieri hanno animato l'incontro-dibattito sulla concorrenza sleale e il rilancio del distretto produttivo FOTOLIVE

### Mimmo Varone

Ha preso le mosse come una tavola rotonda sul tema «Illegalità, concorrenza sleale e contraffazione». È finito con un'appassionato incitamento del presidente della Camera di commercio Francesco Bettoni alle Piccole e medie imprese bresciane (Pmi) per la creazione dei distretti industriali e del «Made in distretto», strumenti per la conquista dei mercati esteri. Complice, un altrettanto appassionato intervento di una piccola imprendi-

trice del tessile che rischia di chiudere per la concorrenza sleale dei cinesi, e dei bresciani stessi che delocalizzano la produzione in Cina.

**APERTURE E CONCLUSIONE**, tuttavia, non sono prive di nesso. La signora si dice costretta a chiudere dopo aver speso una vita intera per il lavoro, aver difeso l'occupazione della sua dozzina di dipendenti e impegnato nell'azienda i suoi tre figli che rischiano di restare senza prospettive. Colpa della concorrenza sleale e della contraffazione.

Bettoni ne prende spunto per lanciare la sua ricetta. «Se all'estero ci copiano - scandisce - vuol dire che i nostri prodotti sono i migliori, perciò invece di giocare in difesa creiamo i distretti, i marchi di origine e affrontiamo i mercati. I soldi ci sono».

**IL PRESIDENTE DELLA** Camera di Commercio è appena tornato da un incontro con il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. Dal Pirellone hanno appena lanciato due iniziative a sostegno delle Pmi.



Confidi International «aiuterà le imprese che si internazionalizzano con finanziamenti da 18 a 60 mesi per andare sui mercati esteri con struttura commerciale, importatori, filiali e quant'altro e mette a disposizione 450 milioni di euro subito - dice -, altri 250 milioni sono pronti per dare liquidità alle micro imprese che ne hanno bisogno».

Con un'avvertenza: «O entro tre anni Brescia aumenta del 50 per cento le sue esportazioni o perderà la sua competitività». Il discorso cade su una platea di piccoli e medi imprenditori riuniti dal presidente di Apindustria Brescia Maurizio Casasco per un confronto tra enti e istituzioni che aderiscono al Tavolo interistituzionale per il rilancio del sistema Brescia voluto dal prefetto Narcisa Brassesco Pace. Sono presenti il sindaco Adriano Paroli, Bettoni e il segretario generale vicario Cciaa Antonio D'Azzeo, il presidente Aib Giancarlo Dallerà con Paola Migliorati dell'area contrattualistica internazionale, il rettore dell'Università statale Sergio Pecorelli, lo stesso prefetto, il comandante della Guardia di finanza Bonifacio Bertetti, il comandante Nas Giuseppe Scaletta e Andrea Morelli delle Dogane di Brescia.

**CI SONO TUTTI, A UN** appuntamento che nasce dalla disponibilità a fare sistema sancita dall'adesione al Tavolo e magari a mettere da parte le «rivalità» di un tempo. Tant'è, «la presenza di Dallerà testimonia che condividiamo la volontà di interpretare le esigenze di imprese e lavoratori che hanno bisogno di regole certe», nota subito Casasco.

**«IL NOSTRO** compito è lavorare assieme, questo incontro è esempio concreto che senza steccati, orgogli ed egemonie si può fare qualcosa di utile per il territorio», gli fa eco Dallerà, che cifre alla mano, quantifica il business del commercio in 7,1 miliardi, 130 mila posti di lavoro in meno e 5,3 miliardi di mancato gettito fiscale. Le regole per contrastare il fenomeno esistono pure, ma sono poco note, e ieri gli esperti delle forze dell'ordine, delle associazioni e degli enti le han-

no illustrate per bene. Tuttavia non ci si ferma lì. Il rilancio del sistema Brescia passerà da altri tavoli annunciati da Brassesco Pace. «Questo è il preludio ai tavoli che verranno - precisa il prefetto -, prima sull'accesso al credito che resta un problema e poi su innovazione e accesso ai fondi europei».

**LE COSE SI MUOVONO** nel solco della collaborazione, dunque. «Affrontare un argomento così delicato testimonia la consapevolezza che la non osservanza delle regole penalizza chi le osserva e la collettività intera - dice il sindaco Adriano Paroli -, farlo insieme è di buon auspicio». Pecorelli, per parte sua, mette a disposizione i laboratori della Statale per l'analisi dei prodotti in odore di contraffazione. «Siamo al Tavolo perché ci sentiamo parte integrante del territorio - dice il rettore -, la nostra funzione è certo formare ma anche far ricerca ed essere utili».

Il presidente della provincia, l'onorevole Daniele Molgora, poi, da ex sottosegretario allo Sviluppo sottolinea i tanti tentativi che ancora non hanno portato a sconfiggere la contraffazione, dai dazi al contingentamento, dai controlli alla produzione e alle dogane. E «mi auguro che l'Ue abbia la forza di sottoscrivere accordi internazionali con gli asiatici anche per risolvere i contenziosi».

**GRANDE ACCUSATA È** proprio l'Unione europea, che per Bettoni «ci obbliga a non fare, non dà garanzie e sottoscrive dannosi accordi bilaterali come con il Marocco da dove arrivano prodotti contraffatti da tutto il mondo.

Le cifre di Bertetti, d'altronde, sono molto eloquenti e non lasciano dubbi.

Solamente in Lombardia avviene il 15,5 per cento dei sequestri (dato del triennio 2008/10), con 30 milioni di pezzi sequestrati, per un valore di 488 milioni solo a considerare abbigliamento e calzature. Guardia di finanza, Nas, Dogane, la stessa Camera di commercio si danno da fare con i controlli, ma forse la vera soluzione sta nel «passare all'attacco», come vuole Bettoni. ●

**Affrontare  
il problema  
serve all'intera  
collettività  
che segue le regole**

ADRIANO PAROLI  
SINDACO BRESCIA

**Il nostro  
compito è lavorare  
assieme  
per il bene  
del territorio**

GIANCARLO DALLERÀ  
PRESIDENTE AIB

# Solo uniti si batte il male della contraffazione

Partecipato convegno organizzato da Apindustria. Casasco: servono regole certe e rispettate

**BRESCIA** Lavorare insieme contro illegalità, concorrenza sleale e contraffazione. Questo l'auspicio della tavola rotonda organizzata da Apindustria di Brescia «per fare il punto sulle necessarie iniziative atte ad arginare il fenomeno - come sottolinea il presidente Maurizio Casasco -. Perché per la sua rilevanza sociale, la lotta alla contraffazione deve coinvolgere sempre più tutti i soggetti, pubblici e privati. Un'esigenza che richiede di andare al di là degli accordi scritti, per rispondere ai bisogni degli imprenditori e dei lavoratori con regole certe, regole che poi vengano rispettate». Una necessità condivisa dal sindaco Paroli, dal presidente Molgora e dal prefetto di Brescia Brassesco Pace, oltre che dal rettore della Statale Sergio Pecorelli - che ricorda come «l'università oltre a formare deve ricercare ed essere utile» - e dal presidente di Aib Giancarlo Dallerà. «Il nostro compito primario e fondamentale dev'essere proprio quello di lavorare assieme - dichiara Dallerà -, per fronteggiare prassi negative come la contraffazione, che costano molto, troppo. Per l'Italia si parla di una perdita di 7/8 miliardi di euro, di oltre 130mila posti di lavoro in meno e di un mancato introito fiscale di 5 miliardi». E passando al dato nostrano, non sembra andare meglio: «La provincia di Brescia si trova al 19esimo posto nella graduatoria nazionale per attrazione merce contraffatta». Lo sottolinea il col. Bonifacio Bertetti, comandante della Gdf e relatore dell'incontro con Antonio D'Azzeo (Camera di Commercio), Paola Migliorati di Aib, Andrea Morelli delle Dogane di Brescia e Giuseppe Scaletta, comandante N.a.s.. Che fare allora per fronteggiare un problema «che riguarda ogni settore produttivo, danneggiando imprese e lavoratori, oltre a costituire un serio pericolo per la sicurezza e la salute dei consumatori?». «Avere regole e farle rispettare ma soprattutto c'è bisogno di un cambiamento culturale».

**Andrea Pasinetti**



Un momento del convegno organizzato ieri in Api



## SOTTO ATTACCO

**CONCORRENZA SLEALE**  
UN TEMA CALDISSIMO  
SPECIALMENTE IN QUESTO  
PERIODO DI CRISI

**PARTECIPAZIONE**  
CIÒ CHE VIENE INTERCETTATO  
È SOLO IL 5% DEL TOTALE  
«IMPRENDITORI, AIUTATEVI»

# A Brescia la contraffazione fa spavento

*Tavola rotonda da Apindustria*

## HANNO DETTO



**Giancarlo  
DALLERA**

Quello dei prodotti falsi è un mondo parallelo che nel nostro Paese sottrae 130mila posti di lavoro e impedisce allo Stato di raccogliere oltre 5,3 miliardi di gettito



**Maurizio  
CASASCO**

Questo fenomeno danneggia non soltanto chi fa impresa rispettando le regole ma anche i consumatori che scelgono di comprare un prodotto convinti sia originale

**Bonifacio  
BERTETTI**  
Circa un milione di euro: ecco quanto vale il mercato

dei falsi nella nostra regione  
Siamo i secondi peggiori  
d'Italia dopo il Lazio



# 100%

Nel settore  
giocattoli/elettronica  
nessun prodotto  
preso a campione  
è risultato conforme  
alle normative  
comunitarie

di **PAOLO CITTADINI**  
— BRESCIA —

**BRESCIA** si colloca al 19esimo posto nella classifica nazionale dell'attrazione della merce contraffatta. «Il fenomeno della contraffazione in Lombardia vale oltre i miliardo di euro — ha spiegato il colonnello Bonifacio Bertetti, comandante provinciale della Guardia di Finanza — questo dato la colloca al secondo posto in Italia, alle spalle del Lazio ma davanti a Campania e Puglia». Una situazione che preoccupa im-

prenditori e istituzioni riunitisi ieri da Apindustria per discutere del fenomeno in una tavola rotonda. «Durante alcuni nostri campionamenti in aziende e attività — ha ricordato Antonio D'Azzeo segretario generale vicario della Camera di Commercio di Brescia — 2 prodotti tessili su 3 non sono risultati regolari. Ancora peggio per quanto riguarda i giocattoli e il materiale elettrico dove tutti i campioni presi in esame sono risultati non conformi».

**GRAN PARTE** dei falsi riguarda l'abbigliamento e le calzature, ma le frodi come ha ricordato il comandante dei Nas di Brescia, Giuseppe Scaletta, «esistono anche per quanto riguarda i medicinali e i prodotti alimentari che possono danneggiare chi li acquista». Un mercato, quello del falso, che ha numeri spaventosi. «Un mondo parallelo che in Italia sottrae 130mila posti di lavoro e impedisce allo Stato di raccogliere oltre 5,3 miliardi di gettito fiscale», ha sottolineato Giancarlo Dallera. Il fenomeno come ha ricordato



Maurizio Casasco, presidente di Apindustria e padrone di casa dell'incontro, «danneggia non solo le imprese ma anche i consumatori convinti acquistare come originali prodotti che non lo sono». Cosa fare per arginare questo problema? «Nei giorni scorsi in Prefettura abbiamo siglato con le Forze dell'ordine, le associazioni di categoria e i sindacati un accordo che impegna tutti a mettere in campo iniziative che contrastino il fenomeno», ha ricordato il Prefetto Brassesco Pace.

**ANCHE** gli imprenditori possono fare la loro parte. «Possono segnalarci ogni forma di anomalia — ha ricordato Andrea Morelli responsabile dell'area verifiche della dogana di Brescia — Purtroppo quello che riusciamo a intercettare è solo il 5%». Sul banco degli imputati finisce anche l'Unione Europea. «Non fa nulla per difendere i prodotti italiani e invece firma accordi bilaterali con il Marocco da cui arriveranno prodotti falsi in quantità». Per il sindaco Adriano Paroli serve una nuova mentalità. «Bisogna creare una cultura della legalità — le sue parole — Le regole devono essere rispettate da tutti per evitare che le conseguenze siano pagate solo da alcuni».

